

# Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il dramma della nube tossica di Seveso

## Salgono a 600 le persone che dovranno lasciare la zona infetta

Finalmente delimitati i confini del territorio colpito - Non è stato toccato il centro abitato di Cesano Maderno - I silenzi delle autorità avevano allarmato ulteriori paure e allarmismi - La visita della delegazione del PCI

Dalla nostra redazione

### Al di là dell'emergenza

MILANO, 30. Forse ci siamo. Dopo giorni di voci incontrollabili, di mezzo notizie e di mezzo smentite, di allarmi, di silenzi e di paura, forse un barlume di verità è calato sulla vicenda angosciosa della nube tossica di Seveso.

**SI È DIRADATA** la nube di TCDD (diosina) che ha colpito Meda e Seveso, ma si è accresciuta l'ansia per le conseguenze del tossico, vaste nello spazio e lunghe nel tempo. Contemporaneamente, è cominciata la rievacuazione che accompagna ogni calamità (questa volta innaturale: non è stata un terremoto o un'alluvione), ed è riaperto il rischio di un rapido oblio dell'episodio, con la ripresa della «normalità». Ma il fatto, è davvero eccezionale? In termini tecnici, certo. Vi erano stati soltanto due episodi di formazione anormale di diossina: i fabbricche dell'Inghilterra e della Germania, ma è la prima volta che avviene una tale disseminazione all'esterno. E quei due casi, forse perché rari, sono stati oggetto di operazioni di studio e di ricerca, di analisi di inquinamento, di misure di prevenzione, di conversione. Che cosa bisogna produrre, dove, per chi? Anche se non si riesce ancora a sapere con certezza quale sia il destino dei derivati o composti del tricoloro uscito dall'ICMESA, gli usi di cui si è parlato, il suo utilizzo, non sono più di un'ipotesi.

Giovanni Berlinguer (Segue in ultima pagina)

Sarà pubblicata oggi dalla Gazzetta Ufficiale

## Amnistia in Spagna (ma solo parziale)

Verranno scarcerati 400 detenuti politici su 650 - Continueremo a lottare per la liberazione di tutti i prigionieri

MADRID, 30. Il governo ha annunciato che il re ha concesso un'amnistia ai detenuti politici. Si tratta però di un'amnistia solo parziale, non generale. Il decreto sarà pubblicato domani dalla Gazzetta Ufficiale. In via ufficiale i prigionieri hanno saputo che verranno liberati solo 400 prigionieri, 250 resteranno in carcere. In particolare non saranno liberati i detenuti di ETA, né gli ufficiali democratici. Questo è molto grave. Non c'è stata una vera e propria legge speciale varata sotto Franco, sono indicati anche i responsabili di alcuni reati di opinione. L'amnistia è stata sempre una delle richieste principali dell'opposizione democratica. Un portavoce del Comitato di Liberazione Nazionale spagnolo, riunito da mercoledì a Roma, ha così commentato, verbalmente, le notizie da Madrid: «In attesa di conoscere il testo del decreto, si può dire fin d'ora che il fatto stesso che il governo, dopo tanti dinieghi, sia stato costretto a impegnare la parola "amnistia" è già una vittoria per l'opposizione. E' inoltre naturalmente molto positiva la liberazione di alcuni prigionieri politici, senza alcuna eccezione. Non ci considereremo soddisfatti fino a che uno solo di essi resterà in carcere. Questa è stata la nostra pretesa. Questa rimane. L'amnistia non può essere parziale. Deve essere generale, totale».

IN ULTIMA ALTRE NOTIZIE

## Mercoledì Andreotti si presenta alle Camere

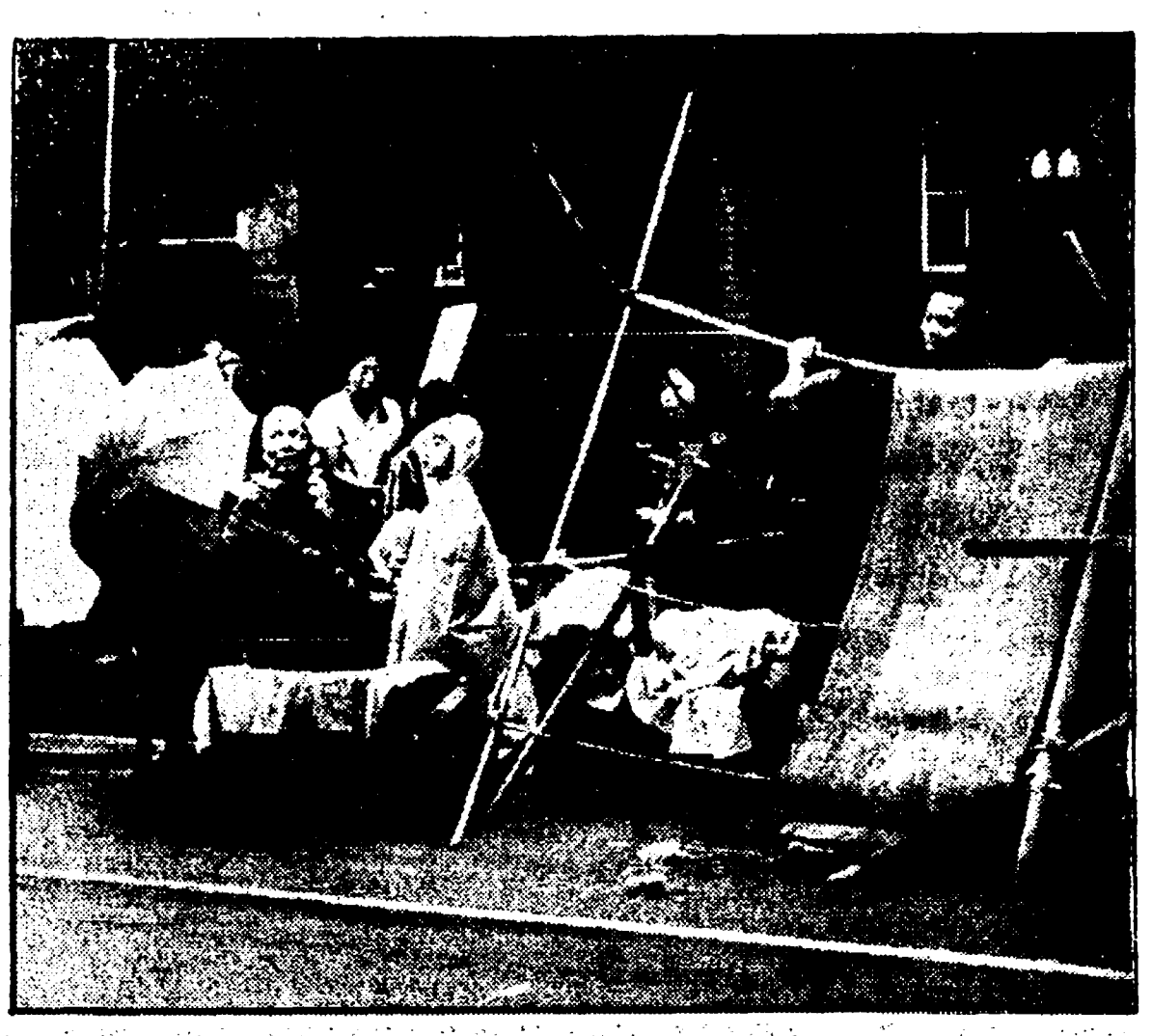
# Il governo deve adesso definire il programma

Stamane la prima seduta del Consiglio dei ministri e la nomina dei sottosegretari - Malumori tra le correnti democristiane in relazione alla scelta dei ministri - Giudizi socialisti e repubblicani

Andreotti e il governo debbono adesso definire il programma, in modo da portare mercoledì prossimo alle Camere alcuni impegni precisi sui quali le forze politiche possano misurarsi e pronunciarsi. Questa è senza alcun dubbio la scadenza più importante che sta dinanzi al monocolore, e non soltanto dal punto di vista delle procedure e delle consuetudini di ogni crisi di governo. Occorre tener presente, infatti, che per un lungo periodo di tempo l'Italia non ha potuto avere per la crisi a catena e lo scioglimento anticipato del Parlamento, una vera e propria attività di governo. Oggi vi è di conseguenza, quasi in ogni campo, un vuoto enorme da colmare. Insieme a questa esigenza primordiale, vi è poi quella più specificamente politica - del quadro che dovrà crearsi intorno al monocolore Andreotti. Finora, il presidente del Consiglio può contare sul «sistema» Democrazia cristiana e sulle astensioni presunte, con differenti motivazioni, da socialdemocratici, repubblicani, socialisti e liberali. La Direzione del PCI e i gruppi parlamentari comunisti decideranno l'atteggiamento del Partito dopo il discorso di Andreotti in apertura del dibattito sulla fiducia.

Per la prima volta dopo trent'anni, la DC deve prendere una decisione.

IN PENULTIMA I COMMENTI DELLA STAMPA ESTERA SUL GOVERNO ANDREOTTI



## Si teme un nuovo sisma in Cina

In tutta la Cina nordorientale si vive nella paura di un nuovo terremoto dopo che un comunicato ufficiale del governo ha informato che le scosse nell'area Pechino-Tientsin-Tangshan continuano e si sono rievacuate «nuove circostanze anormali». Tuttavia è un dato di fatto la calma e l'efficienza con cui la popolazione di Pechino, la città meno colpita dal sisma, fa fronte alla situazione.

Le notizie provenienti da Tangshan, epicentro del sisma, parlano di una città intera rasa al suolo e si teme che tutti gli operai del turno di notte della miniera Kailun siano rimasti imprigionati nelle gallerie. Nella foto: gente accampata per le strade per il timore di nuove scosse.

IN PENULTIMA

## Il traffico aereo tornerà alla normalità

# L'ANPAC costretta a sospendere gli scioperi selvaggi dei piloti

L'associazione autonoma era sempre più isolata - La revoca annunciata mentre veniva predisposto un piano di emergenza - Dichiarazione del presidente della Commissione Trasporti, compagno Libertini

Da ieri pomeriggio sono sospesi gli scioperi dei piloti. La decisione è stata resa nota dal comitato esecutivo dell'Associazione autonoma dei piloti commerciali (ANPAC). Dopo cinque mesi di agitazioni irresponsabili, che hanno causato centinaia di miliardi di danni alla compagnia di bandiera (25 miliardi solo per rimborsare biglietti non utilizzati), il traffico aereo torna, quindi, alla normalità. Secondo quanto comunicato dall'ANPAC, la sospensione degli scioperi è da mettere in relazione alla formazione del nuovo governo.

In realtà, al di là della motivazione ufficiale fornita dai dirigenti dell'associazione autonoma, la decisione è stata presa nel momento in cui nella sede dell'Alitalia si metteva a punto il piano di emergenza che doveva entrare in vigore il 1° agosto. Alitalia, Sam e Atl utilizzerebbero per questo «piano» - che è stato comunque approntato e al quale si farà ricorso qualora l'Anpac decidesse nuove agitazioni - i piloti della Fulca, i piloti responsabili di tutti gli iscritti all'associazione autonoma che non aderiscono alle azioni di lotta (un numero sempre più consistente).

Il programma di emergenza concordato ieri assicura gran parte dei voli nazionali, dei voli con il centro Europa e con l'Africa, alcuni voli intercontinentali e tutti i voli charters. La consistenza del «piano di emergenza», l'isolamento del gruppo dirigente, le continue defezioni di iscritti, il rifiuto di gruppi di piloti a partecipare agli scioperi selvaggi, sono questi i motivi reali, quindi, che hanno indotto l'Anpac a sospendere le agitazioni.

In una sua nota, la Fulca rileva che la sospensione degli scioperi «può rivelarsi un fatto realistico e positivo qualora indichi un mutamento di posizione del sindacato autonomo diretto alla adesione alla soluzione ministeriale» del 15 aprile. Il presidente della Commissione Trasporti della Camera, compagno Lucio Libertini, ha dichiarato che la Commissione seguirà «con la maggiore attenzione, in collegamento col governo, la vertenza che così gravi conseguenze ha avuto sul trasporto aereo e per la quale è da auspicare una pronta soluzione».

Il programma di emergenza concordato ieri assicura gran parte dei voli nazionali, dei voli con il centro Europa e con l'Africa, alcuni voli intercontinentali e tutti i voli charters. La consistenza del «piano di emergenza», l'isolamento del gruppo dirigente, le continue defezioni di iscritti, il rifiuto di gruppi di piloti a partecipare agli scioperi selvaggi, sono questi i motivi reali, quindi, che hanno indotto l'Anpac a sospendere le agitazioni. In una sua nota, la Fulca rileva che la sospensione degli scioperi «può rivelarsi un fatto realistico e positivo qualora indichi un mutamento di posizione del sindacato autonomo diretto alla adesione alla soluzione ministeriale» del 15 aprile. Il presidente della Commissione Trasporti della Camera, compagno Lucio Libertini, ha dichiarato che la Commissione seguirà «con la maggiore attenzione, in collegamento col governo, la vertenza che così gravi conseguenze ha avuto sul trasporto aereo e per la quale è da auspicare una pronta soluzione».

## Intesa istituzionale al Comune di Roma

Raggiunta un'intesa istituzionale per il Comune di Roma. Un documento comune è stato siglato da PCI, DC, PSI, PSDI, PRI, PLI, PR e DP. I comunisti hanno proposto la formazione di una giunta di emergenza cui partecipino tutte le forze democratiche.

Massimo Cavallini (Segue in ultima pagina)

Consegnato da una delegazione dell'IPALMO alle ambasciate siriana e libanese

## Appello di uomini politici italiani per la fine del conflitto in Libano

Una delegazione dell'Istituto per le relazioni tra l'Italia e i paesi dell'Africa, America Latina e Medio Oriente (IPALMO) ha consegnato oggi alle ambasciate della Siria e del Libano un appello per la fine del conflitto in Libano e per un accordo che garantisca la sovranità e l'integrità del Libano e i diritti dei palestinesi. L'appello è sottoscritto da numerosi parlamentari delle due Camere.

Ecco il testo dell'appello: «Da più di un anno è in corso in Libano un conflitto che ha provocato decine di migliaia di vittime, distruzioni incalcolabili, il collasso delle istituzioni politiche. Il conflitto si è recentemente aggravato per l'intervento di altre forze ed in particolare dell'esercito siriano. Sono stati commessi gravi crimini contro i civili libanesi e contro i diritti delle popolazioni palestinesi presenti sul territorio libanese». Promotori dell'appello sono: on. Piero Bassetti, on. Franco Salvi, on. Renato Sandri, sen. Luigi Anderlini, prof. Giampaolo Calchi Novati (della presidenza dell'IPALMO). Al documento hanno aderito i seguenti deputati e senatori: Giuseppe Saragat, senatore, PSDI; Tullia Carrozzini, (Segue in ultima pagina)

## Ordine democratico e compiti dello Stato

SINORA è accaduto che i problemi allarmanti della sicurezza democratica sono stati all'ordine del giorno del dibattito politico e dell'attività dei governi soltanto in certi momenti, in presenza di gravi misfatti e attentati. Poi, attenuati l'eco di tutto ciò che è accaduto, le radici più profonde della criminalità politica e comune non sono state estirpate, i centri promotori non sono stati debellati, le indagini continuano a prolungarsi infruttuosamente da anni. In questa fase i rischi che gravano sulla sicurezza democratica continuano a essere molti. Occorre dunque che su questi problemi ci siano finalmente l'impegno e gli interventi rinnovatori che occorrono. E' vero che qualche «manovale» e anche qualche «quadro intermedio» di questo o di quel gruppo eversivo e terroristico cadono ogni tanto, nella rete della giustizia, ma chi tira le fila, chi finanzia, chi copre non viene scoperto, lungo i tortuosi sentieri dell'attività giudiziaria le cose spesso si confondono e si insabbiavano, in non pochi casi, anche per un intollerabilmente dilatato «segreto» di stato. Da sette anni (ma lo scandalo SIFAR è precedente) il sistema democratico italiano è bersaglio di attentati. Con finalità sostanzialmente ostili, i gruppi terroristici fascisti e di varia coloritura hanno agito e continuano ad agire, si sono rese evidenti gravi complicazioni in settori del SID e di altri apparati statali, intellettuali, servizi e centri eversivi stranieri non sono certo frutto di fantasia (lo hanno dichiarato alcuni ministri).

A ciò si aggiunge il dilagare della criminalità organizzata che, attraverso organizzazioni potenti e «tecnologicamente» sviluppatissime (forse anche favorite da alte protezioni) e che spesso si intreccia con quella politica. Ebbene, a fronte di questi reati di attività criminali i governi che in questi anni si sono succeduti alla guida del Paese sono rimasti inerti o hanno affrontato malevolmente il problema come dimostrano le esperienze seguite alla «legge Reale». La riforma dei servizi di informazione e polizia, la riforma degli indirizzi che avrebbe dovuto avere come del 1971) non è stata fatta. Il SID è rimasto com'era, in parte invischiato in tante torbide faccende, in parte paralizzato dall'inefficienza. Anche i corpi di polizia sono stati lasciati inerte: erano burocratizzati, privi di precisi indirizzi e ordinamenti democratici, non all'altezza dei nuovi, gravosi compiti proposti dal crescere qualitativo e quantitativo della criminalità e della conseguenza che la prevenzione è gravemente carente e la repressione spesso irresponsabile (come è accaduto ancora l'altro giorno a Ravenna in presenza di un'attività di violenza).

## A Ravenna manifestazione di protesta per gli episodi di violenza

Con una grande manifestazione di giovani e cittadini di Ravenna, si sono espressi ieri la protesta contro gli episodi di provocazione di violenza con cui gruppi isolati di teppisti hanno cercato di turbare il Festival nazionale della gioventù organizzato dalla PCI. Un documento unitario le forze politiche democratiche della città hanno espresso la più ferma condanna degli atti teppistici e solidarietà alle forze dell'ordine e ai cittadini colpiti dal provocatorio. Il Festival ha ieri seguito l'attività dando spazio al più ampio e libero dibattito e alla partecipazione dei giovani. La manifestazione si conclude domani con una grande sfilata per le vie della città e con il comizio dei compagni Gian Carlo Pajetta, della Segreteria nazionale del PCI, e del compagno Massimo D'Alena, segretario nazionale della FGCI.

senza di un'azione teppistica e provocatoria di gruppi estremistici che poteva e doveva essere isolata e battuta senza spargimento di sangue. Tutti questi problemi si ripropongono ora, e con grande urgenza, all'attenzione e all'impegno del nuovo governo, del Parlamento, delle forze democratiche. Errore grave sarebbe pensare che, terminate le tensioni della lotta elettorale, i pericoli di nuovi attentati alle istituzioni e all'ordine democratico si stiano diradando. Non è così. Il nostro Paese vive una fase cruciale del suo sviluppo politico e sociale, per molti aspetti la sua crisi resta acuta e gli shock di questo sviluppo e di questa crisi coinvolgono ampiamente interessi di gruppi reazionari interni e internazionali.

La questione della sicurezza e dell'ordine democratico si configura dunque come uno dei nodi della crisi italiana da sciogliersi con urgenza, come uno dei problemi più scottanti della «emergenza». Il voto del 20 giugno ha espresso con inequivocabile chiarezza la richiesta di dotare il Paese di un sistema di difesa reale degli ordinamenti democratici e della sicurezza pubblica. A questo preciso dovere il governo che l'on. Andreotti presenterà alle Camere non potrà e non dovrà sottrarsi. Tra le tante cose che nel vecchio modo di governare dovevano essere abolite c'è anche l'ipotesi delle promesse di rito e dei consueti cenni «per memoria» a problemi la cui soluzione resta nel vago. Ora, ora che si apre una fase nuova dell'ordine democratico siano presi impegni precisi, definiti negli indirizzi e nei tempi di attuazione. Non c'è dubbio che determinante per la sicurezza delle istituzioni e della collettività è il clima politico generale, è l'unità democratica, è - soprattutto - la capacità di lotta delle grandi masse del popolo. E, in realtà, la essenziale difesa della democrazia italiana in questi anni di tensioni e di gravi minacce è venuta dalla straordinaria mobilitazione unitaria dei lavoratori e delle forze democratiche. Ma sono necessarie anche strutture statali adatte alla difesa democratica efficienti, ben organizzate, sicure. Queste strutture sono invece rimaste assai indietro, orientate, organizzate e addestrate in modi anacronistici, esposte in certi suoi settori a penetrazioni reazionarie.

IL PROBLEMA politico che si pone al nuovo governo è pertanto quello di colmare questo divario, questa contraddizione tra la grande crescita democratica del Paese e delle sue forze popolari e le organizzazioni dello Stato che hanno la funzione di garantire la sicurezza e la difesa nazionale. E' un divario che deve essere colmato incominciando intanto a porre mano a due questioni essenziali: la riforma del SID (delimitazione dei suoi compiti al proprio nucleo di difesa nazionale, controllo rigoroso dell'esecutivo e del Parlamento sulla sua attività, sulla selezione dei quadri, sulle sue strutture, ecc.) e la ristrutturazione della polizia (trasferimento della gestione in corpo civile, qualificazione professionale, trasferimento di compiti burocratici ad altri enti civili, potenziamento delle attività di prevenzione, direzione unitaria delle varie politiche, anche in rapporto alle questioni essenziali della difesa dell'ordine democratico e della sicurezza dei cittadini. I lavoratori e le loro organizzazioni hanno fatto e continueranno a fare il loro dovere. Sappia il nuovo governo fare il suo.

Ugo Pecchioli

IL PROBLEMA politico che si pone al nuovo governo è pertanto quello di colmare questo divario, questa contraddizione tra la grande crescita democratica del Paese e delle sue forze popolari e le organizzazioni dello Stato che hanno la funzione di garantire la sicurezza e la difesa nazionale. E' un divario che deve essere colmato incominciando intanto a porre mano a due questioni essenziali: la riforma del SID (delimitazione dei suoi compiti al proprio nucleo di difesa nazionale, controllo rigoroso dell'esecutivo e del Parlamento sulla sua attività, sulla selezione dei quadri, sulle sue strutture, ecc.) e la ristrutturazione della polizia (trasferimento della gestione in corpo civile, qualificazione professionale, trasferimento di compiti burocratici ad altri enti civili, potenziamento delle attività di prevenzione, direzione unitaria delle varie politiche, anche in rapporto alle questioni essenziali della difesa dell'ordine democratico e della sicurezza dei cittadini. I lavoratori e le loro organizzazioni hanno fatto e continueranno a fare il loro dovere. Sappia il nuovo governo fare il suo.

Ugo Pecchioli